

Omelia
nella Messa di ringraziamento per l'incoronazione dell'immagine
della Madonna di Bisaccia da parte del Santo Padre Leone XIV

Oltre la cornice: la Madonna di Bisaccia pellegrina nella nostra storia. Dalla Corona d'Argento alla Corona del Cuore. Per custodire la grazia del 7 ottobre
(Santuario di Bisaccia, 23 ottobre 2026)

Cari fratelli e sorelle,

eccoci insieme, ancora una volta, tra le mura dell'amato Santuario di Bisaccia, con il cuore ancora colmo di una emozione che non accenna a svanire. A quasi tre settimane da quel mercoledì 7 ottobre 2026 in Piazza San Pietro — sotto il cielo di Roma, davanti a Papa Leone XIV, con lo sguardo rivolto al volto della nostra Madre di Bisaccia e del Bambino Gesù — oggi la nostra voce si unisce in un unico, grande canto che magnifica il Signore, per le Sue meraviglie, e lo ringrazia per il dono della Sua Ss.ma Madre. Quella mattina, davanti agli occhi di circa 400 pellegrini giunti da Montenero, le mani di Papa Leone XIV hanno posato le corone d'argento sul sacro quadro della Vergine col Bambino. Non si è trattato di un semplice gesto devozionale o di un evento celebrativo da archiviare nelle pagine della cronaca locale: è stato un abbraccio tra una storia di popolo e il cuore della Chiesa universale; è stato un "momento di grazia". Giova ripensare a quei momenti in Piazza San Pietro: il Santo Padre Leone XIV che posa le corone d'argento sull'immagine sacra, i volti commossi dei pellegrini arrivati dal Molise, il silenzio carico di preghiera, il battito di un intero paese che si è sentito custodito, guardato, accarezzato da Dio attraverso gli occhi di Maria. Il pellegrinaggio a Roma vi ha fatti sentire piccoli e grandi nello stesso istante: piccoli perché collocati nella vastità della Chiesa e dinanzi al Successore di Pietro; grandi perché portatori di una devozione radicata, autentica, che profuma di terra molisana, di rioni, di case aperte e di generazioni che si sono passate il testimone della fede. Valeva veramente la pena aver peregrinato dal Santuario di Bisaccia alla Piazza San Pietro.

Oggi mettiamo attenzione alla domanda di fondo: che cosa significa incoronare l'immagine della Madonna e del Bambino Gesù? Significa né più né meno questo: lasciare che sia Dio a regnare nella nostra vita. Quando poniamo una corona sul capo della Madre di Gesù, non siamo noi a dare regalità a Lei; è Maria che ci ricorda qual è il vero Re della nostra esistenza. Maria è la "tutta bella", la creatura che più di ogni altra, con quel suo grande "Sì", ha lasciato spazio a Dio, permettendo alla sua volontà di compiersi. Incoronare la Madonna di Bisaccia significa dire oggi, qui a Montenero: *Signore, Tu sei il centro della nostra comunità, delle nostre famiglie, delle nostre fatiche quotidiane*. Quelle corone d'argento riflettono la luce della fede dei nostri padri, dei nonni che in questo Santuario hanno pianto, sperato, pregato e affidato ogni stagione della loro vita sotto questo manto. Quelle corone d'argento, non sono fine a se stesse: sono il segno visibile della nostra regalità di figli. Incoronare Maria significa riconoscere che nella nostra vita

a comandare non è la rassegnazione, non è la solitudine, non sono le fatiche quotidiane, ma è l'Amore. Quel Bambino che Maria stringe tra le braccia è il Re della pace, e lei, Maria, è la Regina della nostra speranza.

Su una seconda domanda occorre ancora riflettere. Da Roma si è tornati a casa. Ma cosa vuol dire essere "tornati"? Significa riporre l'emozione vissuta nel cassetto dei ricordi? Certamente no. Tornare a Montenero dopo aver incontrato il Papa e aver visto la nostra Madonna incoronata, significa rientrare nelle proprie case, nelle famiglie, nei negozi, nelle nostre scuole e nei nostri campi con una marcia in più: la consapevolezza di non essere soli. Maria di Bisaccia non è mai rimasta chiusa in una cornice: è venuta incontro alla storia di Montenero nei secoli e il 7 ottobre ha voluto farsi pellegrina a Roma per poi tornare a guardarci da qui, dal suo Santuario, con una luce nuova sul volto. Se valeva la pena compiere il cammino dal Santuario di Bisaccia alla piazza San Pietro, era altrettanto necessario compiere il cammino da piazza San Pietro a Montenero, dalla piazza alla vita. Il cammino continua, non si ferma in Vaticano: si è concluso un viaggio fisico a Roma, ma se ne apre uno spirituale dentro l'intera comunità montenerese. Guardare quella corona deve impegnare tutti a essere una comunità viva, unita, capace di accoglienza e di carità. A che servirebbe incoronare Maria se poi i nostri cuori restassero chiusi o indifferenti? La corona della Madonna ci impegna a essere costruttori di concordia, custodi dei più fragili, testimoni gioiosi del Vangelo.

Una terza domanda: cosa ci chiede la Madonna oggi, mentre Le diciamo "grazie"? Ci chiede di custodire questa unità. Ci chiede di essere testimoni di quella stessa tenerezza che il Santo Padre ha trasmesso con il suo sorriso e la sua benedizione. Ringraziare il Signore eucaristicamente, oggi, significa fare della propria vita una offerta. Guardiamo a Maria: Lei ha saputo dire un "Sì" che ha cambiato la storia. Nel nostro piccolo, nel nostro paese, nelle piccole o grandi prove di tutti i giorni, anche noi siamo chiamati a dire il nostro "sì": alla fraternità, al perdono, alla cura reciproca. Ogni volta che soccorriamo un fratello, una sorella, ogni volta che teniamo viva la pace in famiglia o nella comunità parrocchiale e cittadina, è come se deponessimo un fiore o rinnovassimo quella corona sul capo della nostra Madre.

O Madre Santissima di Bisaccia, tu che hai ricevuto l'omaggio della Chiesa universale attraverso le mani di Papa Leone XIV, guarda a questa tua comunità radunata nel tuo Santuario. Custodisci i nostri anziani, proteggi i nostri giovani, benedici le nostre famiglie e il lavoro delle nostre mani. E quando il peso delle giornate si farà sentire, fà che i nostri occhi sappiano volgersi a questo quadro incoronato per ricordarci una certezza incrollabile: non siamo soli, abbiamo una Madre in Cielo che veglia su tutti. Fà che quel sorriso che abbiamo contemplato a Roma resti impresso nei nostri sguardi, affinché possiamo riconoscerli, oggi e sempre, come Madre premurosa e dolcissima.

Amen.